

Fondi pensione, Covip si difende: non siamo inutili

● La commissione vigila su un patrimonio di 116 miliardi ● 1,4 milioni di iscritti non versano più

ROMA

Ritorna il tormentone sulla vigilanza sui fondi pensione. La loro attività si svolge nei mercati finanziari a rischio. Per questo hanno bisogno di una vigilanza speciale. Una Commissione di esperti, la Covip, ha questo compito. Ma c'è chi ritiene che la Covip sia un ente inutile. Da sciogliere. La vigilanza potrebbe essere svolta da quella delle assicurazioni, l'IVASS che ha sostituito l'ISVAP. Si dà il caso che le compagnie di assicurazione hanno come finalità il massimo profitto. I Fondi integrativi hanno come finalità il massimo dei rendimenti per garantire il massimo della pensione.

Ieri il presidente della Covip Rino Tarelli ha presentato la relazione 2013. È intervenuto il ministro del Lavoro Giuliano Poletti. Il quale, tra l'altro, ha sollevato la questione. Questo governo - ha detto - ha l'obiettivo della semplificazione amministrativa. Ma abbiamo bisogno anche della specializzazione e della competenza. E dunque sugli strumenti per il governo della previdenza integra-

tiva "occorre una riflessione di merito sul pro e contro delle scelte che dobbiamo fare". In altre parole il governo sta pensando di sciogliere la Covip che vigila su un patrimonio solo pensionistico di 116 miliardi di euro, che dovranno dare una pensione a 6.3 milioni di lavoratori dipendenti e autonomi. Il rendimento 2013 è tra il 3 e il 12%, contro il + 1,7 del Tfr.

Immediata una levata di scudi. Per il sindacato, parla il leader della Cisl Raffaele Bonanni. "Si mantenga l'autonomia dei contributi integrativi versati dai lavoratori ai Fondi. Le Assicurazioni hanno interessi opposti. Unificando la vigilanza con quella assicurativa si cadrebbe in conflitto d'interessi. Sarebbe un grave danno per i lavoratori, un gran regalo alle compagnie." Per il Parlamento, ecco il presidente della Commissione Lavoro della Camera Cesare Damiano: "Sarebbe sbagliato chiudere la Covip che ha operato bene nel vigilare sulle risorse che i lavoratori versano per la loro pensione".

Altro tema caldo, come utilizzare quell'ingente patrimonio per sollevare l'economia. La Covip raccomanda una

iniziativa a favore dell'economia reale, Poletti è ovviamente d'accordo. Per gli investimenti il patrimonio a disposizione dei fondi è di 86,8 miliardi di euro. Di questi, solo 2,1 miliardi sono investiti nelle imprese, quasi la metà in obbligazioni. Pochissimo in azioni, quasi nulla nelle infrastrutture. Ma il ministro pensa pure agli esodati. Non gli sta bene che il fondo ti dà l'assegno integrativo solo da quando vai in pensione Inps. Questa rigidità va superata, dice, ci vuole più flessibilità. Per esempio, per chi deve aspettare un anno per l'Inps e ha perso il lavoro, un anticipo dell'assegno integrativo "potrebbe fare da ponte". Il problema è che un anno in meno di versamenti riduce la pensione. Poletti mette le mani avanti: "Però non voglio che siano ammortizzatori sociali". Bonanni avverte: "Così il lavoratore si paga l'ammortizzatore sociale". Per Damiano questa strada "non è agevole". Per Tarelli il patrimonio dei fondi "non è un bancomat."

La crisi colpisce il sistema integrativo. Cassa integrazione o licenziamenti obbligano i lavoratori a sospendere i versamenti ai fondi. Gli "iscritti silenti" sono diventati 1,4 milioni.

...

Il ministro Poletti: vogliamo semplificare Bonanni: non si fanno regali alle assicurazioni

